

MARCO SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013, (Biblioteca di «Paratesto»; 9) XXXIV, 290 p., ISBN 978-88-6227-634-4, 124 €.

m

arco Santoro pubblica, nella sobria veste delle edizioni Serra, un prezioso contributo che arricchisce la conoscenza sulla molteplice attività svolta nella Spagna di Filippo II e Filippo III dallo stampatore fiorentino Giulio Giunta e dai suoi eredi.

Nell'*Introduzione*, l'autore ripercorre la storia della famiglia dei Giunta, già mercanti fiorentini verso la metà del Quattrocento, poi datisi all'attività tipografica a Firenze e a Venezia. Più avanti nel tempo, intorno agli anni Venti del secolo successivo, vari componenti della famiglia, Giovanni, Bernardo, Filippo, Luca, raggiunsero la Spagna stabilendosi a Burgos, Salamanca e Madrid. Non è dato sapere se tale migrazione sia avvenuta per rivalità interne o per spirito d'intraprendenza o per normale espansione di un'attività remunerativa come quella della stampa.

Giulio, con il nipote Tommaso, si trasferì nella capitale spagnola verso la fine del secolo XVI, e già nel 1594 gestiva una tipografia dotata di attrezzatura completa, con lavoratori, apprendisti, garzoni, assunti mediante specifici contratti di lavoro, come attesta uno dei numerosi, importanti documenti reperiti dal curatore nell'Archivo Histórico de Protocolos di Madrid. Dai suoi torchi uscirono non soltanto messali, catechismi e altre opere devozionali, come il *Nuevo Rezado*, ossia il Nuovo Ufficio Divino, o Breviario Romano o Libro delle Ore, ma anche i voluminosi tomi della *Historia general de las Indias*, di Antonio de Herrera e della *Conveniencia de las dos monarquías católicas, la de la Iglesia romana y del Imperio español*, trattato politico-religioso di Juan de la Puente.

La necessità di vendere le pubblicazioni e di rifornirsi di carta, piombo ed inchiostri portò Giulio Giunta, nella sua duplice funzione di editore-libraio, a stringere accordi commerciali con fornitori e librai spagnoli, italiani e francesi. Merito, questo, non da poco quando si consideri la politica di stretta chiusura all'Europa imposta da Filippo II e il controllo crescente della censura politica e religiosa sulla circolazione del pensiero. Alla morte di Giulio, nel gennaio 1619, gli successe nella conduzione della tipografia e nella gestione degli affari, il nipote Tommaso, che ereditò anche il titolo prestigioso di tipografo reale. Dopo di questi, subentrarono la vedova, Teresa, ed il figlio Bernardo, con il quale dovette concludersi, verso il 1658, l'attività dei Giunta nella capitale spagnola.

La sezione più consistente e originale del libro è costituita dall'ingente numero di documenti, finora incogniti - atti notarili, contratti, procure, ricevute, autorizzazioni reali -, reperiti dallo studioso romano nel corso di prolungate ricerche presso l'Archivo Histórico citato. Si tratta di una vasta documentazione che segue passo passo, testimone muta ma

generosa di notizie, lo svolgersi della vita e dell'attività dei due Giunta, dall'anno 1591 al 1622. I documenti, disposti in ordine cronologico e trascritti rispettando fedelmente il testo originale, con limitati interventi a livello ortografico, di punteggiatura ed abbreviature, sono stati tradotti in italiano con non poca perizia da Massimo Marini essendo stati redatti in antico castigliano con espressioni proprie del linguaggio forense e burocratico del tempo.

Nel volume, dotato di un regesto dei documenti che facilita la consultazione e di una scelta bibliografia, vi è tanto materiale documentale da favorire ed alimentare ulteriori ricerche su nascita, costruzione e diffusione del libro nel tardo Rinascimento, come spera il curatore medesimo, che conclude la presentazione del libro infatti con questo auspicio: «Ci si augura che possa essere opzione apprezzata e soprattutto che la ricca messe degli 'atti' qui raccolti possa fungere da prezioso supporto non solo per conoscere meglio la vicenda dei Giunta madrileni ma anche o, se si vuole, soprattutto per avere conferme o nuovi ragguagli su procedure, logiche, costumi del complesso quanto affascinante microcosmo librario» (p. x).

m.f.

ANTONIO ARMANO, *Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi, anzi domani*, prima edizione: Torino, Arago, 2013, XVIII, 517 p., con CD-Rom allegato, ISBN 978-88-8419-630-9, 35 €. Ristampa: Milano, BUR Rizzoli, 2014, 575 p., ISBN 978-88-17-07536-7, 20 €.

Ia prima edizione di questa galleria di *case-study* relativi, come enuncia il sottotitolo, a processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi, esce nell'ottobre del 2013 per i tipi della Nino Arago. L'opera, subito accolta da favorevoli recensioni su varie testate giornalistiche di diverso orientamento, gode della prestigiosa selezione tra le finaliste del premio letterario 'Viareggio Rèpaci', sezione saggistica. Nel maggio 2014, anche grazie all'apprezzamento di un lettore eccellente quale Aldo Busi, la BUR ne offre prontamente una ristampa, nella collana dei *Saggi*. Questa presenta alcune correzioni e aggiornamenti, il prezzo è più economico ma è priva, purtroppo, del CD-Rom che arricchisce significativamente l'edizione Arago. Il supporto digitale ospita, infatti, oltre cinquecento pagine di fonti di natura giudiziaria, soprattutto sentenze, ma anche preziosi documenti di altra natura. Al proposito spicca, *in primis*, la memoria difensiva di Norberto Bobbio e Carlo Zini Lamberti a favore dell'editore Giulio Einaudi, denunciato per la pubblicazione della traduzione italiana del *Muro* di Sartre.